

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0637

Mercoledì 27.09.2017

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **Messaggio del Santo Padre alla Famiglia Vincenziana in occasione del 400° anniversario del carisma**
- ◆ **Rinunce e nomine**
- ◆ **Intervento dell'Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e altri Organismi internazionali a Ginevra alla 36 .ma sessione del Consiglio dei diritti umani**
- ◆ **Calendario delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre Francesco (ottobre 2017)**
- ◆ **Conferenza Stampa di presentazione della Campagna di Caritas Internationalis "Share the Journey - Condividiamo il viaggio"**

- ◆ **Messaggio del Santo Padre alla Famiglia Vincenziana in occasione del 400° anniversario del carisma**

Riportiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Francesco ha inviato alla Famiglia Vincenziana in occasione del 400° anniversario del carisma (1617-2017):

Messaggio del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

nella ricorrenza del quarto centenario del carisma che ha dato vita alla vostra Famiglia, vorrei raggiungervi con alcune parole di gratitudine e di incoraggiamento ed evidenziare il valore e l'attualità di San Vincenzo de Paoli.

Egli ha vissuto sempre in cammino, aperto alla ricerca di Dio e di sé. In questa costante ricerca si è inserita l'azione della grazia: da Pastore, ebbe un folgorante incontro con Gesù Buon Pastore nelle persone dei poveri. Ciò avvenne, in modo particolare, quando si lasciò toccare dallo sguardo di un uomo assetato di misericordia e dai volti di una famiglia bisognosa di tutto. Lì avvertì lo sguardo di Gesù che lo scuoteva, invitandolo a non vivere più per sé stesso, ma a servirlo senza riserve nei poveri, che San Vincenzo avrebbe poi chiamato «signori e padroni» (*Correspondance, entretiens, documents*, XI, 393). La sua vita si trasformò così in un tempo di servizio fino all'ultimo respiro. Una parola della Scrittura gli aveva trasmesso il senso della sua missione: «Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (cfr *Lc* 4,18).

Infiammato dal desiderio di far conoscere Gesù ai poveri, si dedicò intensamente all'annuncio, specialmente attraverso le missioni al popolo, e curando in maniera particolare la formazione dei sacerdoti. Egli attuava con naturalezza un "piccolo metodo": parlare prima di tutto con la vita e poi con grande semplicità, in modo colloquiale e diretto. Lo Spirito fece di lui uno strumento che suscitò uno slancio di generosità nella Chiesa. Ispirato dai cristiani delle origini, che erano «un cuore solo e un'anima sola» (*At* 4,32), San Vincenzo fondò la "Carità", perché ci si prendesse cura dei più bisognosi vivendo in comunione e mettendo a disposizione i propri beni con gioia, nella certezza che Gesù e i poveri sono il tesoro prezioso, e che, come amava ripetere, «quando vai dai poveri incontri Gesù».

Questo "granello di senape", seminato nel 1617, ha fatto germogliare la Congregazioni della Missione e la Compagnia delle Figlie della Carità, si è ramificato in istituti e associazioni, è divenuto un grande albero (cfr *Mc* 4,31-32): la vostra Famiglia. Ma tutto è cominciato da quel granello di senape: San Vincenzo non volle mai essere un protagonista o un trascinatore, ma un "piccolo seme". Era convinto che l'umiltà, la mansuetudine e la semplicità sono condizioni essenziali per incarnare la legge del seme che dà la vita morendo (cfr *Gv* 12,20-26), quella legge che, sola, rende la vita cristiana feconda, quella legge per la quale si riceve donando, ci si trova perdendosi e si splende quando non si appare. Ed era pure convinto che tutto questo non si può fare da soli, ma insieme, nella Chiesa, nel Popolo di Dio. Mi piace al riguardo ricordare la sua profetica intuizione di valorizzare le straordinarie capacità femminili, affiorate nella finezza spirituale e nella sensibilità umana di Santa Luisa de Marillac.

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25,40), dice il Signore. Al cuore della Famiglia vincenziana c'è la ricerca dei «più miserabili e abbandonati», nella radicale consapevolezza che non si è «degni di prestar loro i nostri umili servizi» (*Correspondance, entretiens, documents*, XI, 392). Vi auguro che quest'anno di ringraziamento al Signore e di approfondimento del carisma sia l'occasione per dissetarsi alla fonte, per rinfrescarsi alle sorgenti dello spirito originario. Non dimenticate che le sorgenti di grazia a cui vi abbeverate sono sgorgate da cuori saldi e rocciosi nell'amore, da «modelli insigni di carità» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 40). Porterete la stessa freschezza sorgiva solo volgendo lo sguardo alla roccia da cui tutto è scaturito. Questa roccia è Gesù povero, che chiede di essere riconosciuto in chi è povero e senza voce. Perché Egli è lì. E voi, mentre incontrate esistenze fragili, disgregate da passati difficili, siete a vostra volta chiamati a essere rocce: non per sembrare duri e inscalfibili, tanto meno per mostrarvi impermeabili alle sofferenze, ma per diventare punti di appoggio sicuri, saldi di fronte alle intemperie, resistenti di fronte alle avversità, perché «guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti» (*Is* 51,1). Così siete chiamati a raggiungere le periferie della condizione umana, per portare non le vostre capacità, ma lo Spirito del Signore, "Padre dei poveri". Egli vi sparge nel mondo come semi che germogliano in terra arida, come balsamo di consolazione per chi è ferito, come fuoco di carità per riscaldare tanti cuori raggelati dall'abbandono e induriti perché scartati.

Tutti, in verità, siamo chiamati ad abbeverarci alla roccia che è il Signore e a dissetare il mondo con la carità che da Lui scaturisce. La carità sta al cuore della Chiesa, è il motivo del suo agire, l'anima della sua missione. «La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Ogni responsabilità e impegno delineati da tale dottrina sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 2). Questa è la via seguire, perché la Chiesa sia sempre più madre e maestra di carità, crescendo e sovrabbondando nell'amore vicendevole e verso tutti (cfr *1 Ts* 3,12): concorde nella comunione all'interno, aperta e accogliente all'esterno, col coraggio di rinunciare a quanto le può giovare pur di imitare in tutto il suo Signore e ritrovare così pienamente se stessa, facendo dell'apparente debolezza della carità il solo motivo del suo vanto (cfr *2 Cor* 12,9). Sentiamo risuonare in proposito, fortemente attuali, le parole

del Concilio: «Gesù Cristo [...] per noi da ricco che era si fece povero: così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre ad annunciare la buona novella ai poveri [...], così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8).

San Vincenzo ha tradotto tutto questo con la vita e perciò parla ancora oggi a ciascuno di noi e a noi come Chiesa. La sua testimonianza ci invita a essere sempre in cammino, pronti a lasciarci sorprendere dallo sguardo del Signore e dalla sua Parola. Ci domanda piccolezza di cuore, disponibilità piena e umiltà docile. Ci sospinge alla comunione fraterna tra noi e alla missione coraggiosa nel mondo. Ci chiede di liberarci dai linguaggi complessi, dalle retoriche autoreferenziali e dagli attaccamenti alle sicurezze materiali, che possono tranquillizzare nell'immediato ma non infondono la pace di Dio e spesso persino ostacolano la missione. Ci esorta a investire nella creatività dell'amore, con la genuinità di un «cuore che vede» (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus Caritas est*, 31). La carità, infatti, non si accontenta delle buone abitudini del passato, ma sa trasformare il presente. Questo è tanto più necessario oggi, nella mutevole complessità della società globalizzata, dove certe forme di elemosina e di aiuto, pur motivate da generose intenzioni, rischiano di alimentare forme di sfruttamento e di illegalità e di non portare benefici reali e duraturi. Per questo pensare la carità, organizzare la prossimità e investire sulla formazione sono insegnamenti attuali che da San Vincenzo giungono a noi. Ma il suo esempio ci stimola, al tempo stesso, a dare spazio e tempo ai poveri, ai nuovi poveri di oggi, ai troppi poveri di oggi, a fare nostri i loro pensieri e i loro disagi, perché un cristianesimo senza contatto con chi soffre diventa un cristianesimo disincarnato, incapace di toccare la carne di Cristo. Incontrare i poveri, prediligere i poveri, dar voce ai poveri, perché la loro presenza non sia zittita dalla cultura dell'effimero. Spero vivamente che la celebrazione della *Giornata Mondiale dei Poveri* del prossimo 19 novembre ci aiuti nella «vocazione a seguire Gesù povero», diventando «sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi» e reagendo «alla cultura dello scarto e dello spreco» (*Messaggio per la I Giornata Mondiale dei Poveri "Non amiamo a parole ma con i fatti"*, 13 giugno 2017).

Chiedo per la Chiesa e per voi la grazia di trovare nel fratello affamato, assetato, forestiero, spogliato di vesti e di dignità, ammalato e imprigionato, ma anche dubbioso, ignorante, ostinato nel peccato, afflitto, offensivo, scontroso e molesto, il Signore Gesù. E di trovare nelle piaghe gloriose di Gesù il vigore della carità, la beatitudine del seme che morendo dà la vita, la fecondità della roccia ferita da cui scaturisce acqua, la gioia di uscire da sé e andare nel mondo, senza nostalgie del passato ma con la fiducia ben riposta in Dio, creativi dinanzi alle sfide di oggi e di domani perché, come diceva San Vincenzo, «l'amore è creativo all'infinito».

Dal Vaticano, 27 settembre 2017
Memoria di San Vincenzo de Paoli

FRANCESCO

[01405-IT.01] [Testo originale: Italiano]

◆ Rinunce e nomine

Nomina del Vescovo di Cametá (Brasile)

Nomina del Vescovo di Innsbruck (Austria)

Nomina del Vescovo di Cametá (Brasile)

Il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo della diocesi di Cametá (Brasile) il Rev.do P. José Altevir da Silva, C.S.Sp., finora Superiore Provinciale della Congregazione dello Spirito Santo con sede a São Paulo.

Rev.do P. José Altevir da Silva, C.S.Sp.

Il Rev.do P. José Altevir da Silva, C.S.Sp., è nato il 30 novembre 1962 a Ipixuna, diocesi di Cruzeiro do Sul nello Stato di Acre. Ha frequentato il Corso di Filosofia presso il Seminario Interdiocesano di Manaus (1983-1984) e quello di Teologia presso il Seminario Maggiore di São Paulo (1987-1989; 1992). Inoltre, è stato Missionario in Nigeria (1990-1991).

Ha emesso i voti perpetui il 18 novembre 1989 nella Congregazione dello Spirito Santo, per la quale è stato ordinato sacerdote il 6 dicembre 1992. Nel corso del ministero sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: Servizio pastorale a Belo Horizonte e Vilhena (1993-2002); Formatore degli studenti di Filosofia e Teologia nella Comunità "Padre Laval" a Jardim Planalto, São Paulo (2002-2008); Segretario Esecutivo della Commissione Episcopale per l'Azione Missionaria e Cooperazione Interecclesiale della Conferenza Episcopale Brasiliana (2008-2012). Dal 2 febbraio 2012 è Superiore Provinciale della Provincia della Congregazione dello Spirito Santo nel Brasile con sede a São Paulo.

[01403-IT.01]

Nomina del Vescovo di Innsbruck (Austria)

Il Papa ha nominato Vescovo di Innsbruck, in Austria, il Rev.do Hermann Glettler, finora Vicario Episcopale per la Caritas e per l'Evangelizzazione nella diocesi di Graz-Seckau.

Rev.do Hermann Glettler

Il Rev.do Hermann Glettler è nato l'8 gennaio 1965 a Übelbach (Steiermark).

Dopo la maturità presso il Seminario minore della diocesi di Graz è entrato nel Seminario maggiore e ha compiuto gli studi presso la Facoltà Teologica dell'Università di Graz con il grado di *Magister*. Nel contempo ha anche conseguito il *Magister* in Storia dell'Arte presso la medesima Università.

È stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1991, incardinandosi nel clero di Graz-Seckau.

In seguito è stato Cappellano nonché Curato per la Pastorale giovanile, prima della nomina a Parroco di Graz-St. Andrä e di Karlau nel 1999.

Dal 2015 è Vicario Episcopale per la Caritas e per l'Evangelizzazione.

[01404-IT.01]

◆ Intervento dell'Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e altri Organismi internazionali a Ginevra alla 36 .ma sessione del Consiglio dei diritti umani

Pubblichiamo di seguito l'intervento che l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e altri Organismi internazionali a Ginevra, S.E. l'Arcivescovo Ivan Jurković, ha pronunciato lunedì 25 settembre alla 36.ma sessione del Consiglio dei diritti umani sul tema: *Panel Discussion on impact of racial discrimination on Human Rights of Women and Girls*:

Intervento di S.E. Mons. Ivan Jurković

Mr. Chairman,

My Delegation thanks the distinguished panelists for their presentations and appreciates the commitments of some States concerning the elimination of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance, which should be a priority objective of the international community.

Mr. Chairman,

In a world where globalization should bring people together, what we are seeing today is the resurgence of divisions, which are more and more accentuated. An increased fragmentation of social relations in our multicultural societies, with spontaneous acts and words of racism and xenophobia, social and racial discrimination, and political exploitation of differences, is evident in everyday experience.¹ This social fragmentation underscores the fact that spatial proximity of persons is not of itself sufficient to create the conditions for constructive interaction and peaceful communion. The lack of real solidarity can lead to hatred and racial intolerance in any society, no matter how advanced it may consider itself.

Furthermore, we are now facing an emergency crisis in migration management, as the movement of peoples has accelerated in recent years for several reasons, often dramatic, such as wars, forced displacement and natural disasters. Within this context, women and girls first and foremost face many challenges and difficulties and are disproportionately affected by aggravated forms of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance. In various parts of the world, women are too often undervalued for the sole fact of being women. Besides, their vulnerability is heightened if they are also part of a national or ethnic, religious and linguistic minority.

As Pope Francis said, “the contribution of women in all areas of human activity is undeniable”² and we must raise awareness in this regard in order to address various difficulties suffered by women and girls. Such recognition “must first and foremost be won through an effective and intelligent campaign for the promotion of women, concentrating on all areas of women’s life and beginning with a universal recognition of the dignity of women”.³

Mr. Chairman,

It is increasingly urgent, nowadays, to recognize and attribute full respect to every person, to their dignity, identity, history and tradition. A very effective antidote to every form of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance is education in discovering, recognizing and accepting differences as a richness rather than an obstacle. Education should accompany legislation in shaping mentalities and helping to form consciences that embrace a more comprehensive view of reality and reject any form of racism and racial discrimination.

The family, the basic social unit of society, and schools have a pivotal role in teaching openness and acceptance of others, and the educational system must raise awareness on the equality in dignity and fundamental rights of all people, and of the need that all women should be granted access to the full exercise of their human rights. Government agencies, mass media and all the stakeholders must be alerted to avoid any kind of stereotyping of persons on the grounds of race and sex, and must join the rest of society in upholding human dignity which only a collective action of all sectors of society can protect and promote. It is not enough to recognize equality: it has to be created within a society of human equity in dignity and rights.

Finally, Mr. Chairman,

The Holy See reaffirms its strong condemnation of all forms of racial discrimination against all persons, and in a particular way against women, whose active presence in society provides an irreplaceable value in political,

economic and social life. Pope Francis reminds us that “the problem of intolerance must be confronted in all its forms: wherever any minority is persecuted and marginalized because of their religious convictions or ethnic identity, the wellbeing of society as a whole is endangered, and each one of us must feel affected “.4 Therefore, to overcome the moral bankruptcy of prejudice, it is essential to put in place a real solidarity at the social, national and international level, founded on the recognition of everyone as having equal human worth.

Thank you, Mr. President.

1 Intervention by the Permanent Observer of the Holy See to the United Nations Office and Specialized Agencies at the Durban Review Conference, Geneva, 22 April 2009.

2 Pope Francis' Message, Vatican City, 3 May 2016.

3 Letter of Pope John Paul II to Women, 25 June 1995.

4 Address of His Holiness Pope Francis to The Delegation of the Simon Wiesenthal Center, Clementine Hall, Thursday, 24 October 2013.

[01408-EN.01] [Original text: English]

◆ **Calendario delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre Francesco (ottobre 2017)**

Ottobre

Domenica 1°

XXVI del Tempo ordinario

Visita pastorale a Cesena e Bologna

Domenica 15

XXVIII del Tempo ordinario

Piazza San Pietro, ore 10.15

CAPPELLA PAPALE

Santa Messa e Canonizzazione dei Beati: Andrea de Soveral, Ambrogio Francesco Ferro, Matteo Moreira e XXVII compagni; Cristoforo, Antonio e Giovanni; Faustino Míguez; Angelo da Acri.

[01406-IT.01]

◆ **Conferenza Stampa di presentazione della Campagna di Caritas Internationalis “Share the Journey - Condividiamo il viaggio”**

Alle ore 12.30 di oggi, presso la Sala Stampa della Santa Sede, ha avuto luogo una Conferenza Stampa per presentare la Campagna internazionale di *Caritas Internationalis* “Share the Journey – Condividiamo il viaggio”, che ha l’obiettivo di promuovere la cultura dell’incontro attraverso la condivisione del cammino di migranti e rifugiati.

La Campagna è stata lanciata questa mattina ufficialmente dal Santo Padre durante l'Udienza Generale in Piazza San Pietro.

Sono intervenuti alla Conferenza Stampa: l'Em.mo Card. Luis Antonio Tagle, Arcivescovo di Manila e Presidente di *Caritas Internationalis*; Bekele Moges, Direttore di Caritas Etiopia; Suor Norma Pimentel, Direttrice di *Catholic Charities* di Rio Grande Valley (U.S.A), al confine con il Messico.

Erano inoltre presenti il Dott. Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio Immigrazione di Caritas italiana, e migranti e rifugiati accolti tramite i progetti Caritas.

[01381-IT.01]

[B0637-XX.01]
